

Sotto pressione. A essere penalizzate sono soprattutto le aziende piccole e medie

Target consumi. Per la Commissione arduo centrare il taglio del 20% entro il 2020

Energia, imprese in allarme

In vista rincari dal 10 al 25% sui contratti di fornitura per il 2008

Jacopo Giliberto

Imprese in allarme: si stanno chiudendo i contratti di fornitura elettrica per l'anno prossimo con rincari stimabili tra il 10 e il 15%, ma in alcuni casi con approvvigionamenti fino al +25 per cento. Le molte nuove centrali elettriche - diverse sono partite, diverse stanno per essere finite - cominciano a far sentire i primi cenni di sovrapproduzione, con un ribasso dei listini elettrici per

i consumi nelle ore meno appetitose e un recupero dei margini per le ore di punta, con prezzi impegnativi. Nell'Italia che fa marciare con il gas le centrali, elettricità è uguale a metano, e si annuncia un braccio di ferro per i costi dell'emergenza-gas. Costi che saranno pagati dai consumatori di energia per consentire alle centrali elettriche di bruciare metano e produrre chilowattora destinati alle esportazioni.

Sono le prime indicazioni che vengono dagli operatori e dai consumatori industriali.

Dopo giorni di esportazioni a tutta birra, ieri il mercato europeo si è riequilibrato e la **Borsa elettrica** tedesca Eex ha mostrato prezzi del chilowattora paralleli con quelli della **Borsa elettrica** italiana. Prezzi superbi, s'intende. Le esportazioni

italiane di corrente sono continuate, ma non con l'evidenza dei giorni scorsi, quando le quotazioni da brivido in Francia (nucleare) e Germania (carbone e nucleare) avevano indotto le società elettriche a vendere all'estero vagonate di chilowattora italiani (metano).

Un'industria che acquista corrente sul mercato libero riceve decine di offerte di fornitura comprensibili quanto un testo dell'ermetismo gnostico: profili di consumo (piatto o con forti incostanze), ore di consumo (di giorno o di notte), modalità di consegna (bassa tensione, media o alta tensione) e così via. Le variabili sono mille. Ma si può tentare una tendenza media.

Una grande impresa industriale paga l'energia sui 70 euro per megawattora (mille chilowattora), trasporto e oneri altri 25 euro, per un totale di 95 euro per mille chilowattora escluse Iva e tasse. L'anno prossimo il prezzo totale sarà sui 105 euro (+10,5%). Una media impresa oggi compra la corrente a 76 euro. Compresi gli oneri, il totale si aggira sui 114 euro. L'anno prossimo il costo salirà sui 126 euro (+10,5%). Più severo il rincaro in vista per le piccole imprese: oggi pagano sugli 83 euro l'energia per un costo che, compresi gli oneri, è pari a 125 euro per megawattora (esclu-

se Iva e tasse). Nel 2008 il costo salirà a 143 euro, con un caro bolletta del 14,4 per cento.

A titolo di confronto, due anni fa (greggio a 45 dollari al barile) una piccola impresa pagava il megawattora circa 68 euro (solo costo dell'energia). Il costo dell'elettricità è aumentato in misura più cauta del petrolio per gli effetti moderatori della quotazione del gas, delle centrali idroelettriche e delle importazioni di chilowattora.

I grandissimi consumatori sono in allarme. «Da gennaio un megawattora costerà all'elettrosiderurgia 809 euro in più al megawattora, contro i 67-68 euro medi per il settore», afferma Antonio Gozzi, imprenditore dell'acciaio (Duferco) e presidente dell'Associazione elettrosiderurgici. «Abbiamo i costi di produzione dell'acciaio più alti d'Europa. Modesta ricompensa, i prezzi elettrici negli altri Paesi europei sono cresciuti di più e il divario dell'Italia si riduce appena».

Secondo Gozzi, «negli anni prossimi arriveranno in Italia nuove centrali ad alta efficienza, unico Paese europeo con una crescita di offerta così rilevante, e ciò dovrebbe attenuare le spinte sui prezzi. Ma la **Borsa elettrica** non ha ancora un mercato a termine e quindi

non si può sapere come il mercato valuta questa tendenza».

Le nuove centrali a metano hanno già fatto sentire i primi effetti di una leggera sovrapproduzione. Nelle ore a bassa richiesta come di notte o nei giorni festivi i prezzi della **Borsa elettrica** sono spesso inferiori ai costi di produzione, tra i 55 e i 65 euro. Le aziende elettriche recuperano quel margine perso di notte con le vendite delle ore di punta, quando la domanda fa imbizzarrire le quotazioni. Un primo effetto della sovrapproduzione elettrica italiana è così un aumento del divario del listino tra notte e giorno.

Un altro effetto è la corsa al metano, che potrebbe non bastare a dissetare il fabbisogno delle centrali elettriche, le stesse che esportano corrente. Per evitare il "blackout" del gas l'Autorità dell'energia ha fissato con la delibera 277 sanzioni severe contro le aziende industriali che non ridurranno i consumi di metano. I clienti confindustriali insorgono: paghiamo - dicono - la mancanza di infrastrutture del gas e il conto va girato al vero responsabile di questa mancanza di gasdotti. È in programma un ricorso al Tar contro la delibera 277 e oggi pomeriggio i consumatori confindustriali si incontreranno con l'Authority per una seduta che si annuncia infocata.

EFFETTO INDOTTO

La richiesta di metano per alimentare le nuove centrali fa aumentare il prezzo del gas e scarica i costi sugli utenti industriali

IL FATTORE EXPORT

Dopo giorni di esportazioni si arresta la corsa del MWh verso l'estero: sui listini europei quotazioni già quasi in linea con quelle italiane



L'industria brucia la metà dei GWh di un anno

CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA IN ITALIA

AGRICOLTURA
5.503,6

INDUSTRIA
156.150,6

TOTALE
317.533,2

DOMESTICO
67.602,6

TERZIARIO
88.276,5

I SETTORI INDUSTRIALI ENERGIVORI

Consumi in Gwh

Meccanica	24.075,5
Siderurgia	21.687,7
Chimica	18.838,1
Costruzioni	16.030,0
Alimentare	12.843,5
Carta	10.878,9
Plastica e gomma	9.436,0
Tessile	9.118,7
Legno e mobili	4.489,6
Trasporti	4.236,4

